



Informativa al pubblico 2011

Neafidi – Società cooperativa di garanzia collettiva fidi

Sede legale: Piazza del Castello, 30 – Vicenza

Codice Fiscale e n. di iscrizione al Reg. Imprese di Vicenza 80003250240

Partita IVA 00770610244

n. di iscrizione Albo Cooperative A120798

n. di iscrizione Albo ex art. 107 T.U.B. 19537.0

Indice

<i>Premessa</i>	<i>pag.</i>	<i>3</i>
<i>Tavola 1 - Adeguatezza Patrimoniale</i>	<i>pag.</i>	<i>4</i>
<i>Tavola 2 - Rischio di credito - informazioni generali</i>	<i>pag.</i>	<i>8</i>
<i>Tavola 3 - Rischio di credito - informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato</i>	<i>pag.</i>	<i>20</i>
<i>Tavola 6 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato</i>	<i>pag.</i>	<i>22</i>

Premessa

Gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale sono tenuti all'obbligo di pubblicazione delle informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi (Parte prima – Capitolo V “Vigilanza prudenziale” – Sez. XII “Informativa al pubblico”).

Come previsto dalla circolare 216/96 (Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale) il sistema delle regole prudenziali si fonda su “tre pilastri”:

1) ***i requisiti patrimoniali (“primo pilastro”)***: viene previsto un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;

2) ***il processo di controllo prudenziale (“secondo pilastro”)***: viene richiesto agli intermediari finanziari di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale di “primo pilastro”, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;

3) ***l'informativa al pubblico (“terzo pilastro”)***: sono disciplinati gli obblighi di informativa al pubblico, volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

Per accrescere la trasparenza e la comparabilità dei dati, l'Informativa è organizzata in tavole, a loro volta articolate in informazioni qualitative e informazioni quantitative.

Neafidi, ai fini della quantificazione del rischio di credito, utilizza la metodologia standardizzata.

Il presente documento è redatto sulla base delle informazioni di carattere qualitativo e quantitativo riferite alla data del 31 dicembre 2011.

Le informative del “terzo pilastro” sono pubblicate nel sito internet di Neafidi (www.neafidi.it) e vengono aggiornate con una periodicità annuale.

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informativa qualitativa

Neafidi S.c.p.a. (di seguito Neafidi) è una Società Cooperativa di garanzia collettiva fidi che ha l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito, prestando garanzia su finanziamenti a breve e medio-lungo termine e affiancando le Piccole e Medie imprese (PMI) nella gestione quotidiana delle proprie esigenze finanziarie, con particolare riferimento all'individuazione delle fonti di finanziamento più opportune.

Ad oggi Neafidi ha sei sedi operative in Veneto e una a Pordenone.

La diffusione territoriale di Neafidi è frutto di un processo di aggregazione iniziato nel 2002 con la fusione dei cinque consorzi fidi facenti capo alle Confindustrie di Belluno, Rovigo, Verona e Vicenza, proseguito nel 2004 con Confidi Venezia, e completato nel 2009 grazie alla fusione con Unionconfidi (Treviso e Pordenone).

Neafidi ha ottenuto l'iscrizione nell'Elenco speciale degli intermediari finanziari il 4 novembre 2010.

Neafidi ha identificato i rischi cui è potenzialmente esposta nell'esercizio della propria attività caratteristica:

- **rischio di credito**, è il rischio, prevalente per un confidi, di incorrere in perdite inattese nell'ambito di un'operazione creditizia in cui il debitore non assolva, anche solo in parte, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi. E' il rischio che una garanzia accordata ad un cliente venga escussa dalla banca o qualsiasi controparte dell'attivo non soddisfi i propri debiti. Il rischio assunto con l'emissione delle garanzie può essere mitigato attraverso l'attivazione di controgaranzie prestate da Fondi di Garanzia a condizione che queste ultime godano di specifici requisiti;
- **rischio di mercato**, è il rischio di potenziali perdite a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi dei titoli...). Neafidi non detiene, ad oggi, un portafoglio titoli da "negoziare". Il rischio è gestito nell'ambito del rischio di credito (rischio di controparte);
- **rischio operativo**, è il rischio di perdite dirette o indirette per inadeguatezza o disfunzione di procedure, sistemi interni, risorse umane o errori manuali e malfunzionamento informatico, connesse allo svolgimento dell'attività. Per Neafidi i principali fattori potrebbero essere: conformità (ad esempio: errata immissione dati, documentazione legale incompleta, indebiti accessi ai sistemi, controversie con fornitori), rapporti con i clienti (ad esempio: violazione rapporto fiduciario, abuso informazioni), frode interna (ad esempio: alterazione intenzionale dati) ed esterna (furto, contraffazione, falsificazione documenti);

- **rischio di concentrazione**, è il rischio che si verifichi una concentrazione dell'esposizione per alcuni clienti, settori economici e/o aree geografiche;
- **rischio di tasso di interesse**, è il rischio derivante da variazione avversa del tasso di interesse delle poste dell'attivo e del passivo;
- **rischio di liquidità**, è il rischio di non riuscire a far fronte alle proprie obbligazioni alle scadenze;
- **rischio securatisation**, è il rischio di non gestire adeguatamente una operazione di securatisation sotto il profilo organizzativo/legale/amministrativo;
- **rischio reputazionale**, è il rischio attuale e prospettico di squilibri economico-patrimoniali a causa di un'immagine negativa da parte del contesto esterno (clienti, soci, Autorità Vigilanza, Enti);
- **rischio strategico**, è il rischio attuale e prospettico di squilibri economico-patrimoniali dovuti a cambiamenti del contesto o decisioni aziendali imprudenti o inadeguate;
- **rischio di outsourcing**, è il rischio che le attività esternalizzate non vengano svolte correttamente;
- **rischio residuo**, è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio adottate dall'intermediario si rivelino meno efficaci del previsto.

Per la misurazione dei rischi, Neafidi adotta i seguenti metodi di misurazione:

- **rischi riferiti al "primo pilastro"** (rischio di credito, rischio di mercato e rischio operativo): la misurazione avviene applicando il metodo standardizzato per il rischio di credito ed il metodo base per il rischio operativo, mentre per quanto riguarda il rischio di mercato, lo stesso non è stato misurato in quanto Neafidi non detiene un portafoglio di negoziazione;
- **rischi riferiti al "secondo pilastro"**:
 - il *rischio di concentrazione "single name"* viene misurato in base alla metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza. Tale metodologia prevede di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte, tramite una formula che utilizza in particolare l'indice di Herfindahl - che rappresenta il grado di "granularità" del portafoglio di esposizioni per cassa e di firma verso imprese corporate - e la probabilità di Default di tali esposizioni. L'intermediario valuta inoltre l'esposizione a tale rischio tramite indicatori quantitativi e approfondimenti qualitativi, soprattutto per quanto riguarda la concentrazione per settore di attività economica;

- il *rischio di tasso di interesse* viene quantificato adottando il metodo semplificato previsto dalle disposizioni di vigilanza. Tale metodo prevede la classificazione in fasce temporali delle attività e delle passività - per cassa e “fuori bilancio” - in base alla loro vita residua (tasso fisso) o alla data di rinegoziazione del tasso d’interesse (tasso variabile), al fine di determinare il capitale interno necessario a fronteggiare tale rischio.

Con riferimento ai rischi previsti dal “secondo pilastro” non quantificabili, si precisa quanto segue:

- il *rischio di liquidità* è sorvegliato mediante una reportistica previsionale dei flussi di cassa in entrata/uscita attesi per il semestre/anno successivo. Tale strumento considera anche eventuali shock derivanti da probabili esborsi dovuti al pagamento di sofferenze di importo significativo;
- il *rischio di securitisation*; è un rischio che la Società sta approfondendo, anche alla luce di alcune specifiche tipologie di gestione di portafogli in programma;
- il *rischio reputazionale* viene monitorato anche svolgendo un’attenta analisi dei reclami;
- il *rischio strategico* è ben presente - soprattutto in questa complessa fase del mercato - sia ai manager della Società che al Consiglio di Amministrazione, composto da membri di rilevante esperienza nel settore dei confidi;
- il *rischio di outsourcing*; al fine di mitigare tale rischio è in corso di predisposizione una specifica procedura per il governo delle attività esternalizzate;
- il *rischio residuale*; storicamente, le azioni di contenimento del rischio di credito adottate da Neafidi si sono dimostrate sufficientemente adeguate ed efficaci.

Neafidi, nell’ambito del processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, al fine di valutare la capacità del proprio patrimonio di far fronte ai rischi di primo pilastro e a quelli di secondo pilastro misurabili, in ottica attuale, prospettica e di stress, ha analizzato le relazioni tra:

- ➡ Capitale Interno Complessivo e Requisiti Regolamentari
- ➡ Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo
- ➡ Capitale Complessivo e Patrimonio di Vigilanza

Data l’appartenenza dell’intermediario alla Classe 3, il capitale interno complessivo è stato calcolato secondo l’approccio “*building block*”, che consiste nel sommare algebricamente il capitale interno a fronte di ciascun rischio che l’intermediario ha considerato rilevante e non-difficilmente quantificabile, tenuto conto anche di esigenze di capitale dovute a considerazioni di carattere strategico. L’approccio *building block* è una metodologia semplificata che non considera la correlazione esistente tra i rischi.

A causa della tipologia di operatività e della contenuta complessità organizzativa, l’intermediario quantifica i rischi di primo pilastro. Per gli altri rischi cui risulta esposto (che valuta), ha predisposto sistemi di controllo e attenuazione. Per il calcolo del capitale interno a fronte dei rischi l’intermediario

utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari. Il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari totali e quello del capitale interno complessivo risultano coincidenti.

Il Patrimonio di Vigilanza della Società non comprende componenti di patrimonio supplementare, non essendo stati emessi strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti innovativi di capitale.

In ogni caso si ritiene il Patrimonio di Vigilanza adeguato a fronteggiare i rischi cui la Società è, o sarà, prevedibilmente esposta.

Il patrimonio della Società è rappresentato da capitale sociale, riserve e utili di periodo.

Una parte delle riserve è tuttavia originata da apporti di Enti pubblici e, quindi, finché in capo a queste permarrà un vincolo di destinazione, pur non essendo soggette ad obbligo di restituzione, l'importo delle stesse non potrà essere ricompreso nel Patrimonio di Vigilanza.

Informativa quantitativa

Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale

1. Adeguatezza patrimoniale

REQUISITI PATRIMONIALI		31/12/2011
Rischio di credito e di controparte		14.970.690
Rischi di mercato		
Rischio operativo - metodo base		851.873
Totale requisiti prudenziali		15.822.563
PATRIMONIO DI VIGILANZA		31/12/2011
Capitale		21.615.600
Riserve		
- legale		5.588.586
- avanzi esercizi precedenti		2.517.527
- da FTA		(855.276)
Utili (Perdite) portate a nuovo		5.165.528
Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		34.031.966
Filtri prudenziali del patrimonio base		(3.259.493)
Elementi da dedurre dal patrimonio di base		(54.707)
Patrimonio di base (TIER 1)	A	30.717.766
Patrimonio supplementare (TIER 2)	B	
Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	C	
Patrimonio di vigilanza	D=(A+B-C)	30.717.766
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	
Patrimonio di vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)	F=(D+E)	30.717.766
COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'		31/12/2011
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)		11,65%
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)		11,65%

TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

Informativa qualitativa

L'intermediario, al fine di fronteggiare i rischi cui è esposto, si è dotato di regole di governo societario e di meccanismi organizzativi, che si inseriscono nella più generale disciplina del sistema dei controlli interni.

In particolare, il Regolamento aziendale prevede che:

- ✓ il Consiglio di Amministrazione, in ordine alla definizione ed approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio:
 - approvi le politiche di gestione del rischio, valutando anche l'ammontare del patrimonio di vigilanza rispetto al patrimonio libero aziendale. Esso dev'essere consapevole dei rischi a cui la Società si espone, e deve conoscere ed approvare le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi stessi;
 - provveda alla definizione delle politiche di rischio, nonché delle procedure e delle modalità di rilevazione, sulla base del quadro integrato dei flussi informativi;

- ✓ il Collegio Sindacale:
 - monitori i rischi in conformità alle politiche di rischio approvate dal Consiglio di Amministrazione e opportunamente documentati, in termini di evidenze emerse ed implicazioni prospettive, dal reporting per i vertici aziendali;

- ✓ il Direttore Generale:
 - promuova una cultura aziendale che valorizzi la funzione di controllo a tutti i livelli, rendendo noti alla struttura organizzativa – attraverso gli opportuni canali di comunicazione – gli obiettivi e le politiche che la Società intende perseguire su tali temi, in coerenza con la propensione al rischio prescelta, accertando che detti obiettivi e politiche trovino applicazione a livello aziendale;
 - assicuri la presenza di presidi al fine di garantire un costante monitoraggio degli impegni assunti, con riferimento sia al volume sia al grado di rischiosità degli stessi;
 - assicuri l'esistenza di efficaci controlli interni e di un costante processo di segnalazione (da parte delle strutture operative) che ponga la Direzione Generale in grado di valutare il posizionamento dell'azienda in termini di rischio;
 - porti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione i possibili miglioramenti da apportare alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure.

Il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato in data 17 novembre 2011 il "Processo Operativo Gestione Garanzie" che definisce, relativamente alla concessione delle garanzie, fasi, attività, deleghe e responsabilità, compiti e poteri attribuiti alle unità organizzative aziendali, identificandone i

limiti operativi.

Con riferimento alla valutazione del merito creditizio, l'intermediario utilizza un proprio modello di scoring, al fine di disporre di un supporto oggettivo nella valutazione della clientela, da integrare con il resto del corredo informativo necessario per consentire agli Organi deliberanti di assumere le proprie decisioni.

Le forme tecniche di affidamento e i limiti relativi al rischio di credito da assumere sono definiti di tempo in tempo dal Consiglio di Amministrazione, con particolare attenzione agli importi e alla durata delle garanzie concedibili.

Viene inoltre regolarmente svolta un'attività di monitoraggio, finalizzata a verificare l'andamento delle posizioni garantite, al fine di individuare con tempestività eventuali sintomi di deterioramento delle stesse e porre in essere interventi mirati.

Con riferimento alla gestione delle posizioni a sofferenza, le singole attività vengono poste in essere dall'Ufficio Legale, sia direttamente che tramite legali o società di gestione dei crediti problematici.

I crediti di firma sono articolati nelle seguenti classi di rischio:

Bonis	Quando l'impresa risulta essere regolare e non presenta andamenti anomali
Osservazione	Quando l'impresa risulta inadempiente o si riscontrino elementi soggettivi tali da porre l'impresa "sotto osservazione"
Incaglio	Quando l'impresa è in una temporanea situazione di obiettiva difficoltà, e la banca comunichi alla Società la revoca dei fidi in essere o la messa in mora dell'impresa
Sofferenza	Quando la banca comunica di aver accertato uno stato di obiettiva difficoltà, che ha portato la classificazione del rapporto a sofferenza e l'avvio di procedure di recupero, o quando pervengono informazioni sull'impresa da fonti attendibili in base alle quali la solvibilità di quest'ultima risulta gravemente compromessa (es. avvio di procedure concorsuali o fallimentari).

La liquidazione di una garanzia legata a una posizione in sofferenza può avvenire:

- a titolo definitivo, per chiusura delle relative procedure;
- "salvo conguaglio";
- "a saldo e stralcio".

In seguito alla richiesta della banca, o qualora sia nell'interesse della Società, il Responsabile

dell'Area Legale, verificata la congruità e la sussistenza dei presupposti per la liquidazione della sofferenza, la sottopone all'approvazione dell'Organo deliberante.

Il Responsabile dell'Area Legale provvede inoltre ad effettuare la segnalazione alla Centrale Rischi entro 3 giorni dalla delibera dell'Organo deliberante e comunica al cliente l'avvenuta segnalazione.

Periodicamente si stimano gli accantonamenti a copertura del rischio di portafoglio in base alle percentuali prestabilite per ogni singolo comparto.

In particolare l'accantonamento stanziato è determinato considerando:

- una parte forfettaria relativa alle posizioni *in bonis* (comprese quelle in *osservazione*);
- una parte specifica relativa alle posizioni *in incaglio* e in *sofferenza*.

Le percentuali di accantonamento per le posizioni in bonis vengono concordate con il Risk Management mentre quelle relative alle posizioni in incaglio e in sofferenza si basano sulle comunicazioni ricevute dalle banche o dalle valutazioni interne effettuate dall'Ufficio Legale.

La politica degli accantonamenti viene definita dal Consiglio di Amministrazione, sia in base alle rilevazioni relative agli esercizi precedenti, sia in considerazione delle tendenze del mercato.

Criteria di contabilizzazione e valutazione

a) Crediti per cassa

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, quando il creditore acquisisce un diritto, contrattualmente previsto, al pagamento.

I crediti sono rilevati inizialmente al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad *impairment test*, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'*impairment test* sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (*impaired*) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Tutti i crediti problematici vengono rivisti ad ogni chiusura periodica di bilancio. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione di una rettifica di valore alla voce di conto economico.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza di recupero dello stesso, concordemente ai termini contrattuali originari, viene appostata alla medesima voce di conto economico una ripresa di valore.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

Gli interessi sui crediti sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

I crediti sono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali, o quando tali attività finanziarie vengono cedute e la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi all'attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell'attività sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, l'attività viene cancellata dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulla stessa. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento delle attività in bilancio in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

b) Crediti di firma

Le garanzie rilasciate vengono iscritte tra le passività, nella voce "altre passività", per un importo pari al loro *fair value*, cioè alla quota parte delle commissioni incassate anticipatamente, di competenza degli esercizi successivi, determinata con il metodo del pro rata temporis.

La cancellazione di tale voce, con il contestuale passaggio a conto economico nella voce "Commissioni attive", avviene nel caso in cui la posizione sia scaduta, o posta a sofferenza o alla chiusura anticipata del rapporto.

Le garanzie rilasciate sono sottoposte a valutazione, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche di valore da imputare a conto economico.

La valutazione si effettua in modo analitico per le posizioni in incaglio e a sofferenza e rappresenta di fatto la migliore stima di perdita per adempiere all'obbligazione. Essa tiene conto di considerazioni sulla probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia.

Le garanzie "in bonis" sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Le percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente per tale categoria di garanzie.

La valutazione delle garanzie rilasciate è riflessa nel conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie", in contropartita a passività iscritte nella voce del passivo "Altre passività".

c) Attività disponibili per la vendita

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili all'attività stessa.

Si tratta pertanto di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse e nei prezzi di mercato.

In sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (data di passaggio agli IAS/IFRS il 1° gennaio 2009), sono stati riclassificati fra le attività disponibili per la vendita gli investimenti partecipativi ritenuti durevoli che non sono qualificabili come di controllo o di collegamento.

Successivamente alla loro iscrizione in bilancio, le attività finanziarie disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, se riguardano titoli di debito quotati in mercati attivi.

Nel caso in cui i titoli di debito presenti in questa categoria siano investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, si è fatto ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie o, in mancanza, alla valutazione di stime.

Per gli strumenti fruttiferi, gli interessi sono calcolati in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto “costo ammortizzato”) e sono contabilizzati per competenza.

Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono rilevati nel patrimonio netto, alla voce “Riserve da valutazione”, fino a quando l’attività finanziaria non è alienata, momento in cui gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). In tal caso la perdita cumulata, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, viene stornata e rilevata a conto economico nella voce “Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie”, anche se l’attività finanziaria non è stata eliminata.

Con riferimento agli strumenti finanziari acquistati impegnando fondi pubblici con natura di debito/prestito (es. Fondi Antiusura, Fondi Agricoltura Regione Veneto etc.), la Società ha provveduto alla rilevazione nel passivo patrimoniale alla voce 10 “Debiti verso la clientela - Fondi di terzi in amministrazione” dei fondi ottenuti dall’ente pubblico, dei proventi derivanti da tali investimenti al netto delle spese e in contropartita alla variazione positiva/negativa del fair value degli stessi.

Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all’attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi all’attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell’attività sia stata effettivamente trasferita.

I principi IAS prevedono la classificazione degli strumenti oggetto di valutazione al *fair value* sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

Si distinguono i seguenti livelli:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo per le attività o passività oggetto di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Informativa quantitativa

Nelle tavole seguenti si riportano:

- *Esposizioni creditizie per controparte*: il valore delle esposizioni creditizie lorde e nette, e le rettifiche di valore complessive (tabella 2.b);
- *Esposizioni creditizie verso la clientela - area geografica*: distribuzione delle esposizioni creditizie lorde e nette per area geografica verso la clientela (tabella 2.c/g.1) e le relative rettifiche di valore complessive;
- *Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari - area geografica*: distribuzione delle esposizioni creditizie lorde e nette per area geografica verso banche ed enti finanziari (tabella 2.c/g.2), e le relative rettifiche di valore complessive;
- *Esposizioni creditizie per settore economico*: distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico e le relative rettifiche di valore, sia complessive che effettuate nel periodo di riferimento (tabella 2.d/f);
- *Distribuzione per vita residua delle attività di cassa*: (tabella 2.e);
- *Dinamica delle rettifiche di valore complessive delle esposizioni per cassa e di firma verso la clientela* (tabella 2.h).

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

2.b Esposizioni creditizie per controparte

Esposizioni e controparti	Clientela			Banche e enti finanziari			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. ATTIVITÀ DETERIORATE									
ESPOSIZIONI PER CASSA:	16.565.095	(9.370.826)	7.194.269				16.565.095	(9.370.826)	7.194.269
- Sofferenze	16.565.095	(9.370.826)	7.194.269				16.565.095	(9.370.826)	7.194.269
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:	38.038.505	(18.276.145)	19.762.360				38.038.505	(18.276.145)	19.762.360
- Sofferenze	33.792.784	(16.126.930)	17.665.854				33.792.784	(16.126.930)	17.665.854
- Incagli	4.245.721	(2.149.215)	2.096.506				4.245.721	(2.149.215)	2.096.506
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
Totale A	54.603.600	(27.646.971)	26.956.629				54.603.600	(27.646.971)	26.956.629
B. ESPOSIZIONI IN BONIS									
- Esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni	331.130.992	(12.072.484)	319.058.508	30.147.465		30.147.465	361.278.457	(12.072.484)	349.205.973
Totale B	331.130.992	(12.072.484)	319.058.508	30.147.465		30.147.465	361.278.457	(12.072.484)	349.205.973
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A + B)	385.734.592	(39.719.456)	346.015.137	30.147.465		30.147.465	415.882.058	(39.719.456)	376.162.602

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

2.c/g.1 Esposizioni creditizie verso la clientela: area geografica

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord orientale			Altro			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. ATTIVITÀ DETERIORATE									
ESPOSIZIONI PER CASSA:	14.954.412	(8.125.484)	6.828.928	1.610.683	(1.245.342)	365.341	16.565.095	(9.370.826)	7.194.269
- Sofferenze	14.954.412	(8.125.484)	6.828.928	1.610.683	(1.245.342)	365.341	16.565.095	(9.370.826)	7.194.269
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturare									
- Esposizioni scadute deteriorate									
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:	36.991.328	(17.629.279)	19.362.049	1.047.177	(646.866)	400.311	38.038.505	(18.276.145)	19.762.360
- Sofferenze	32.833.638	(15.487.239)	17.346.399	959.146	(639.690)	319.456	33.792.784	(16.126.930)	17.665.854
- Incagli	4.157.690	(2.142.040)	2.015.650	88.031	(7.175)	80.856	4.245.721	(2.149.215)	2.096.506
- Esposizioni ristrutturare									
- Esposizioni scadute deteriorate									
Totale A	51.945.740	(25.754.763)	26.190.977	2.657.860	(1.892.208)	765.652	54.603.600	(27.646.971)	26.956.629
B. ESPOSIZIONI IN BONIS									
- Esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni	256.715.697	(11.920.002)	244.795.696	74.415.295	(152.483)	74.262.812	331.130.992	(12.072.484)	319.058.508
Totale B	256.715.697	(11.920.002)	244.795.696	74.415.295	(152.483)	74.262.812	331.130.992	(12.072.484)	319.058.508
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A + B)	308.661.437	(37.674.765)	270.986.673	77.073.155	(2.044.690)	75.028.465	385.734.592	(39.719.455)	346.015.137

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

2.c/g.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: area geografica

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord orientale			Altro			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. ATTIVITÀ DETERIORATE									
ESPOSIZIONI PER CASSA:									
- Sofferenze									
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:									
- Sofferenze									
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
Totale A									
B. ESPOSIZIONI IN BONIS									
- Esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni	13.865.807		13.865.807	16.281.659		16.281.659	30.147.465		30.147.465
Totale B	13.865.807		13.865.807	16.281.659		16.281.659	30.147.465		30.147.465
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A + B)	13.865.807		13.865.807	16.281.659		16.281.659	30.147.465		30.147.465

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

2.d/f Esposizioni creditizie per settore economico

Esposizioni e controparti	Amministrazioni pubbliche e Banche centrali			Banche ed Enti finanziari			Società non finanziarie			Imprese				Famiglie			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. ATTIVITÀ DETERIORATE																	
ESPOSIZIONI PER CASSA:										16.565.094	(9.370.826)	7.194.269	(528.205)				
- Sofferenze										16.565.094	(9.370.826)	7.194.269	(528.205)				
- Incagli																	
- Esposizioni ristrutturate																	
- Esposizioni scadute deteriorate																	
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:										37.480.956	(17.976.320)	19.504.636	(2.902.123)	557.549	(299.826)	257.724	(52.545)
- Sofferenze										33.402.808	(15.847.312)	17.555.496	(2.666.391)	389.976	(279.618)	110.359	(24.530)
- Incagli										4.078.148	(2.129.007)	1.949.141	(235.732)	167.573	(20.208)	147.365	(28.015)
- Esposizioni ristrutturate																	
- Esposizioni scadute deteriorate																	
Totale A										54.046.050	(27.347.145)	26.698.905	(3.430.328)	557.549	(299.826)	257.724	(52.545)
B. ESPOSIZIONI IN BONIS																	
- Esposizioni scadute non deteriorate																	
- Altre esposizioni	89.293.218		89.293.218	16.518.155		16.518.155	31.615		31.615	253.736.641	(11.993.908)	241.742.733		1.698.828	(78.576)	1.777.404	
Totale B	89.293.218		89.293.218	16.518.155		16.518.155	31.615		31.615	253.736.641	(11.993.908)	241.742.733		1.698.828	(78.576)	1.777.404	
Totale esposizioni (A + B)	89.293.218		89.293.218	16.518.155		16.518.155	31.615		31.615	307.782.691	(39.341.053)	268.441.638	(3.430.328)	2.256.377	(378.402)	2.035.128	(52.545)

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

2.e Distribuzione per vita residua delle attività di cassa

Voci/durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni
1. Attività di cassa	22.530.576	14.938.157	12.966.365	11.823.744	30.538.933	17.146.196	3.093.286
1.1 Titoli di debito	7.436.032	13.869.698	12.966.365	9.211.489	25.250.327	13.250.190	3.093.286
1.2 Crediti	15.094.544	1.068.459		2.612.255	5.288.606	3.896.006	

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

2.h Dinamica delle rettifiche di valore complessive delle esposizioni per cassa e di firma verso la clientela

Causali/Categorie	Esposizioni deteriorate per cassa		Esposizioni deteriorate di firma	
	Sofferenze	Incagli	Sofferenze	Incagli
1. Rettifiche complessive iniziali	8.092.196		15.337.586	
2. Variazioni in aumento	1.811.662		8.787.350	
2.1 Rettifiche di valore	528.205		3.077.888	
2.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
2.3 Altre variazioni in aumento	1.283.457		5.709.462	
3. Variazioni in diminuzione	(533.032)		(5.848.791)	
3.1 Riprese di valore da valutazione	(250.562)		(3.749.705)	
3.2 Riprese di valore da incasso				
3.3 Cancellazioni	(282.470)		(844.509)	
3.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
3.4 Altre variazioni in diminuzione			(1.254.577)	
4. Rettifiche complessive finali	9.370.826		18.276.145	

TAVOLA 3: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Informativa qualitativa

Il requisito patrimoniale sul rischio di credito viene calcolato da Neafidi adottando il metodo standardizzato previsto dalle disposizioni di vigilanza. Tale metodo associa ad ogni posizione esposta al rischio di credito una specifica ponderazione, determinata in funzione della tipologia della controparte e del rating attribuito da un'agenzia specializzata ("External Credit Assessment Institutions – ECAI" o "Export Credit Agencies – ECA") riconosciuta dall'Autorità di Vigilanza.

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari, Neafidi ha scelto **Fitch Ratings** (unsolicited rating) come ECAI per la valutazione dei portafogli relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali e le Banche Centrali.

Informativa quantitativa

Con riguardo al rischio di credito si riportano i valori delle esposizioni distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato, per ciascuna classe regolamentare di attività. Si precisa inoltre che ad alcune esposizioni viene applicata la "ponderazione preferenziale" secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Neafidi non detiene esposizioni da dedurre dal patrimonio di vigilanza sulla base delle vigenti disposizioni in materia.

Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

3.b Valore delle esposizioni

Portafoglio regolamentare (esposizioni verso o garantite da)	Tipo valore	Totale	Fattore di ponderazione						
			0%	20%	50%	75%	100%	150%	
AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	valore esposizione	70.151.071	70.151.071						
ENTI TERRITORIALI	valore esposizione	5.179.294		5.179.294					
ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	valore esposizione	491.764			460.148			31.615	
BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	valore esposizione	13.629.310	13.629.310						
INTERMEDIARI VIGILATI	valore esposizione	16.518.155		15.094.544	623.398			800.213	
IMPRESE	equival. creditiz. di garanzie e impegni	150.669.291						150.669.291	
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	equival. creditiz. di garanzie e impegni	77.252.857				77.252.857			
ESPOSIZIONI SCADUTE	valore esposizione	7.194.269						2.119.338	5.074.931
ESPOSIZIONI SCADUTE	equival. creditiz. di garanzie e impegni	19.762.360						8.187.338	11.575.022
ALTRE ESPOSIZIONI	valore esposizione	193.114	524					192.590	

TAVOLA 6: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio che si verifichino riduzioni del valore economico-patrimoniale dell'Intermediario a fronte di variazioni avverse del tasso d'interesse delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse è stata adottata la "metodologia semplificata", utilizzando il metodo di calcolo indicato all'Allegato M delle Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari.

Tale rischio, per la parte relativa all'attivo investito in obbligazioni, in considerazione della componente di titoli a tasso fisso detenuti in portafoglio dalla Società e delle dinamiche in atto sui mercati finanziari, viene regolarmente monitorato, al fine di mantenere un equilibrio, anche prospettico, tra rendimenti finanziari e oscillazioni del corso dei titoli.

Informativa quantitativa

Il Capitale Interno necessario a fronteggiare il rischio di tasso di interesse è pari a euro 2.414.085.